

Roma, 2 ottobre 2018

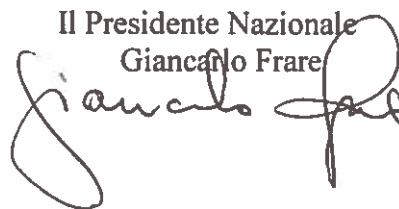
**Ai Componenti della I e XI Commissione
della Camera dei Deputati**

OGGETTO: *Memoria sulla PDL C. 1066 relativa a "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale".*

L'AGeSC ringrazia per la possibilità di esprimere il proprio punto di vista sulle proposte di legge C. 1066 avente per oggetto "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale".

Si allega la memoria predisposta.

Il Presidente Nazionale
Giancarlo Frare



Allegati n. 2

BOZZA

Associazione Genitori Scuole Cattoliche


Audizione presso le Commissioni riunite I e XI sulla proposta di legge C.1066 Calabria ed altri: "Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale"

L'AGeSC ringrazia i Presidenti e i componenti le Commissioni I e XI per aver permesso alle formazioni della società civile, e alle associazioni familiari come la nostra, in particolare, di esprimere il proprio punto di vista sul disegno di legge in discussione.

Prendendo spunto dalla premessa alla proposta di legge, considerata un "tentativo di individuare una mediazione e un punto di equilibrio tra la tutela della riservatezza e della libertà dei soggetti coinvolti e le esigenze di monitoraggio ed efficacia di intervento in caso di comportamenti anomali a danno di soggetti deboli e bisognosi di tutela", tenendo conto che i gestori devono mantenere la libertà di adottare quanto previsto dalla proposta e che i dipendenti prestino "il loro consenso all'installazione delle telecamere per evitare violazioni del diritto alla riservatezza", riteniamo il provvedimento riduttivo della libertà di insegnamento.

Nella nostra esperienza di genitori evidenziamo che il dialogo con gestore, insegnanti ed educatori, unito alla condivisione del progetto formativo inserito nel PTOF, risultano fondamentali per la scelta della scuola per i nostri figli. I genitori comprendono dai figli la presenza di situazioni di criticità che, normalmente, vengono affrontate direttamente con insegnanti ed educatrici ed il gestore.

Quando si parla di "formazione del personale addetto alle strutture, delineando i principi di una delega legislativa in grado di assicurare la verifica di requisiti che integrino l'idoneità professionale con una valutazione attitudinale, nonché la previsione di incontri periodici con lo scopo di individuare precocemente le eventuali criticità insorte e le possibili soluzioni, favorendo la condivisione e la crescita professionale del personale" evidenziamo che questo avviene ordinariamente nelle scuole paritarie e che a nostro avviso deve spettare al gestore/dirigente o alle associazioni di categoria curare la crescita professionale di insegnanti e educatori. Dunque la formazione continua, come mantenimento dell'alleanza tra insegnanti e minori e tra operatori sanitari e pazienti, è fondamentale per la vita dei diretti interessati e per la serenità delle famiglie coinvolte.





Riteniamo che l'intervento per sanare le situazioni patologiche non gestite preventivamente dal gestore e gli organismi di controllo interni alle varie strutture di cui all'art. 1 del progetto di legge spetti ad altri organismi di tutela (Forze dell'ordine/Magistratura) con sanzioni che colpiscano anche le omissioni e i mancati controlli in tempi certi.

La videosorveglianza non assicura le condizioni per prevenire episodi di violenza e maltrattamenti nei contesti scolastici e non può servire per controllare come gli insegnanti impostano il lavoro educativo. I bambini sono uno "strumento" più efficace e rapido per comprendere quando le cose non funzionano.

Un sistema di videosorveglianza, anche se accettato dai dipendenti può risultare una condizione che disincentiva il dialogo delle famiglie con la scuola perché l'esperienza scolastica dei nostri figli non può essere valutata attraverso una telecamera.

I genitori devono essere aiutati a partecipare attivamente alla vita della scuola, a conoscerne e a capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni. E la Scuola deve sostenere la loro partecipazione, deve volerla concretamente.

Quando i genitori scelgono la scuola per i loro figli lo fanno in base anche alle persone a cui affidano i figli e si occupano della loro crescita, valutando il progetto educativo offerto. Un processo che si sviluppa dentro ad un rapporto di reciproca fiducia, nel rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi, tra la prima agenzia educativa, cioè la famiglia, e la Scuola.

Concludendo, richiediamo più attenzione all'applicazione concreta degli strumenti partecipativi delle famiglie alla vita della Scuola e una formazione continua del personale, che deve essere curata in autonomia del gestore che ne risponde direttamente, in termini di qualità del servizio offerto. Attraverso la partecipazione delle famiglie, alla responsabilizzazione dei gestori delle strutture e degli operatori (nel caso della scuola insegnanti ed educatrici) riteniamo che ansie, emozioni e paure possano trovare soluzione. Per le patologie serve altro, come sopra indicato.

Il Presidente
Giancarlo Frare

Roma, 2 ottobre 2018